

TUTTI I SANTI

Giornata della santificazione universale

Ap 7,2-4.9-14; Rom 8,28-39; Mt 5,1-12a

Omelia

Credo la Comunione dei Santi. La solennità di oggi ci ridona uno dei 12 capisaldi della nostra fede. Credo la Comunione dei Santi. Questa non indica l'intesa dei Santo tra di loro, ma la nostra partecipazione alla loro vita. La santità è possibile e noi vi siamo incamminati. Non perdiamoli di vista, ognuno ai santi suoi; non sbagliamo santo: chi deve fare il santo genitore faccia il santo genitore, non il santo prete; chi il santo insegnante il santo insegnante, non il santo martire. Il Vangelo oggi descrive la santità con le Beatitudini. In antico il beato era il *makairòs*, colui che stava al tempo, colui che viveva la sua storia. Nella nostra storia è possibile la santità.

La Giornata di ieri parlava della partecipazione di tutte le genti alla salvezza. Oggi è la Festa di tutti i Santi, la Giornata della santificazione universale. Oggi la liturgia proclama la santità. Non la proclama come una strada in cui guardare verso questi fratelli meravigliosi e dire "ma quanto sono bravi loro!" No! La Chiesa predica e annunzia la santità di tutti. Siamo tutti chiamati a lasciar agire Dio nella nostra vita proprio attraverso le nostre povertà, le nostre insufficienze. Noi siamo tutti chiamati ad assaggiare la santità di Dio. In un canone si proclama: "*Padre veramente Santo, fonte di ogni santità...*" La santità non è una buona intenzione dell'uomo; implica anche la buona intenzione dell'uomo, ma è ornare alla sorgente della vita; tornare, riconnettersi, con l'origine di tutto. Vivere da figli e non più da soggetti che si fanno da sé.

Il Prefazio descrive così questo santo giorno: "*oggi ci dai la gioia di celebrare la città santa, la Gerusalemme del cielo che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune, noi pellegrini sulla terra, sorretti dalla fede, affrettiamo il cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che nella nostra debolezza ci doni come sostegno e modello di vita*".

L'Ufficio delle Letture di oggi ha riportato la catechesi di San Bernardo Abate, che dice così: "*A che serve la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. È chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro. Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri. Il primo desiderio, che la memoria dei santi suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi. Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro e noi ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura? No, fratelli, destiamoci dalla nostra apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano, anticipiamo con i voti dell'anima la condizione di coloro che ci attendono. Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma anche di possederne la felicità. Mentre dunque desideriamo stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l'aspirazione più intensa a dividerne la gloria. Questo desiderio non è disdicevole, perché una tale fame di gloria è tutt'altro che pericolosa. Vi è un secondo desiderio che viene suscitato in noi dalla commemorazione dei santi, ed è quello che Cristo, nostra vita, si mostri anche a noi come a loro... Perché la speranza di una felicità così incomparabile abbia a diventare realtà, ci è necessario il soccorso dei santi. Sollecitiamolo premurosamente. Così, per loro intercessione, arriveremo là dove da soli non potremmo mai pensare di giungere*".